Venerdì 4 Dicembre 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 25
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno - XXI N. 288

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

L'ENORME VITTORIA del Ministero-sfinge

L'abbandono completo dell'Estrema

ROMA, 3 ore 18.35.

(Nostro tel. part.) — Nella seduta odierna si è chiusa la discussione politica.

E terminata testè la votazione per appello nominale.

Il Ministero ha avuto una maggioranza enorme — 167 voti — raccolta un po' su tutti i settori.

Dell'Estrema soltanto tre furono i voti favorevoli al Ministero: *Marcora, De Marinis, Engel.*

Centosessantasette voti!!! Cosa inaudita.... da Depretis in poi. L'on. Giolitti, da quell'esperto parlamentare che è, dev'esserne desolato.

Egli deve presentirsi la sorte della leggendaria donzella romana, che finì sepolta e soffocata sotto gli scudi dei soldati Sabini cui aveva tradito la sua città.

Con una maggioranza di quella fatta è ben difficile «governare» — se per governo l'on. Giolitti intende qualche cosa di più e di diverso dal semplice disbrigo delle pratiche d'ufficio, se l'on. Giolitti intende sul serio por mano al suo enciclopedico programma.

Vedremo, per esempio, se quella sua curiosa maggioranza gli consentirà di por mano per davvero alla riforma tributaria, alle conversioni della rendita, alle promesse riduzioni di dazi protettori, alle legislazioni di schietto interesse e diritto delle classi operaie.

Intanto a noi è motivo di grande compiacimento la compattezza risoluta con cui l'Estrema — ancora una volta schiettamente interprete dell'anima popolare — ha negato la sua fiducia ad un Ministero così male nato, assumendo l'atteggiamento e il compito della vigile diffidenza.

Ci compiacciamo che i due gruppi radicali abbiano dimostrato ancora una volta come la stessa logica li guidi a convergenti propositi — le stesse necessità a comuni doveri; come già l'esempio dei due deputati radicali friulani ogni giorno dimostra e conferma, nel campo della pratica quotidiana, nell'ambiente municipale.

Agli amici nostri, onor. Girardini e Caratti, la nostra congratulazione per l'onesto voto.

A Girardini poi, ben comprendendo quanta forza di rettitudine politica gli sia occorsa per divergere — per la prima volta — dall'on. Marcora, cui lo stringono così forti vincoli di amicizia e di deferenza, diciamo: che egli più che la lode ha meritato il vivissimo plauso e la gratitudine dei suoi elettori.

Sempre più essi sentiranno — e gli dimostreranno certamente — che hanno hanno ragione di esser fieri di lui.

IL PROCESSO BETTOLO-FERRI

(Udienza del 3.)

Il Tribunale concede che vengano assunti i fratelli Gattorno e la moglie del Criste.

Si incomincia quindi l'escussione dei testi a difesa.

L'avv. Massone riferisce che a Genova correva voce che il Bettolo giocasse alla borsa, col mezzo di parenti suoi.

Mario Malfettani, redattore del *Lavoro* periodico socialista di Genova e corrispondente dell'*Avanti* ripete le accuse che l'*Era Nuova* ed il *Corriere Mercantile* di Genova movevano all'on. Bettolo.

L'on. Randaccio riassume la nota storia delle promozioni discusse in seno al Consiglio superiore della marina.

I commessi di commercio e la Cassa-pensioni per gli operai

L'on. Edoardo Daneo ha presentato alla Camera un'interrogazione al ministro di agricoltura per sapere se intenda, in occasione dell'annunziata proposta di consolidamento della Cassa-pensioni per gli operai, estendere i benefici della Cassa alla numerosa categoria di commessi di commercio.

Società Dante Alighieri

Il Consiglio centrale nell'intento di corrispondere alle numerose iscrizioni popolari come efficace dimostrazioni per i connazionali fuori del regno, ha stabilito che vengano concesse le pubblicazioni sociali anche ai soci aggregati delle categorie studenti, maestri, operai, che contribuiscano annualmente almeno 3 lire.

Se sia possibile una conciliazione fra Slavi ed Italiani

(Contin. vedi num. di ieri)

Il popolo slavo, che sa coltivare i propri ideali, lavora con sagacia, con tenacità, con amore intenso ed adagio adagio penetra nelle nostre regioni, si fortifica, fa propaganda, ed intanto non dimentica di rodere e di distruggere le sparse membra della nostra nazione.

Un dì Duino, Nabresina, Cesiano erano italiani, oggi sono slavi e così dicasi di cento altri paesi e villaggi dell'Istria e del Friuli, che si possono chiamar fortunati se hanno potuto, qualcuno d'essi, conservare almeno il nome italiano.

Un bellissimo esempio di tal genere è Lubiana dove, non molto tempo addietro, tutti conoscevano e parlavano italiano e la gioventù studiosa era mandato alle Università di Padova e di Bologna: è diventata completamente slavena! E ciò dipende appunto dall'immigrazione slava, la quale ha pigliato si vaste forme che p. es. a Gorizia è una delle più mortali piaghe; questa immigrazione è un'orda, che attirata da speranze di lucro e di ricchezze, si riversa inesorabile sulle terre nostre.

Ma il peggio, è che gli sloveni non possono assimilarsi con gli italiani, come accadde di tutti i popoli, siano pur stati anche dominatori, che vernero ad abitare il Friuli e l'Istria. Lo Slavo invece, per quanto lungo tempo se ne stia in un centro civilizzato, conserva l'impronta primitiva, l'energia di carattere, la volontà ferrea d'azione, che per lui scusa il mezzo purchè giunga al fine, e la propria madre lingua. Perciò noi italiani, che diamo loro il pane per vivere, non riusciamo ad italianizzarli, ma bensì ad educarli ed a scaltrirli a danno nostro

Il fatto soltanto che gli slavi, pur abitando in città italiane rimangono quali sono, parlano la loro lingua e si fanno comprendere, dimostra già abbastanza chiaramente che l'immigrazione deve esser fatta in massa e tale da non render necessario, che essi usino l'idioma dei paesi in cui vivono.

Anzi la massima parte delle volte succede il fatto contrario, perchè qui da noi si trova tanta stupida accondiscendenza e tanta apatia, che gli sloveni in certo qual modo s'impongono e se parlano la loro lingua, la parlano sapendo che gli italiani risponderanno tratteranno affari e discuteranno nella stessa. Ciò vuol dire che noi abbiamo ceduto!

Ora io domando: come mai potrebbe effettuarsi una conciliazione, se abbiamo dimostrata la nostra debolezza? Come mai potrebbero gli slavi accettare le nostre proposte, se vedono che non sappiamo nemmeno deludere le loro speranze di altre e maggiori conquiste? Forse se l'energia italiana avesse potuto manifestarsi si potente da distruggere tutti i piani slavi e confinare questo popolo fuori delle città e mostrare ad esso che noi, noi soli siamo i forti; forse gli slavi scoraggiati avrebbero patteggiato e sarebbero stati essi a venirci incontro amichevolmente, come giorni or sono accadde degli italiani in Dalmazia!

Ma, oggi, tale atto è impossibile, anzi ridicolo: ridicolo da parte nostra se dicessimo agli slavi: vi saremo buoni amici basta però che voi vi accontentiate di quanto finora avete fatto e conseguito; ridicolo da parte degli slavi se accettassero tali condizioni per l'alto onore d'una conciliazione con noi!

(Continua) V. G.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 5 dicembre S. Pietro Cris.

Effemeride storica

4 dicembre 1334. — Freddo intenso in Friuli. «Cecidit nix ita magna quod domus rumpebat». *(Pagine friulane* 1895 p. 36).

FRA LIBRI E GIORNALI

«La Domenica del Corriere»

Il numero 49 (6 Novembre) contiene: Il salvataggio della spedizione polare Nordenskjold e Il divieto dell'Università libera italiana ad Innsbruck (due tavole a colori del pittore Beltrame); Il processo Bettolo-Ferri, a Roma (con 2 fot.); Nuove applicazioni elettriche; orologio solare con soneria (con 1 illustr.); Gli animali straordinari; Il naufragio di un piroscafo a Napoli (con 1 fot.); La rovina di tre regni: Il viaggio dei Sovrani a Londra (2 grandi bellissime fot.); Il seguito del romanzo «Roberto di Hentzau» (con 2 ill.); La pergamena misteriosa, novella; In casa e fuori: cronaca per le signore; Spigolature. Giuochi a premio ecc.

Interessi e cronache provinciali

Talmassons, 2 — **Nozze** — Il dio d'Imene ha congiunta con bel nodo una simpatica e gentile coppia: Virginia Olivo e Secondo Valussi. — Auguri e felicitazioni.

Nella fausta occasione dedicava agli sposi un elegante sonetto l'amico Carlo Fabris.

Maniago, 3 — **Oreficieria.** *(Alfio)* Il sig. Abele Selva ha trasportato il suo negozio di oreficieria in Via Maggiore.

Il nuovo ambiente è elegante e messo con ricchezza e buon gusto e auguriamo così all'amico affari spessi e buoni.

Pordenone, 3 — *(Dafne)* — **Un nuovo audacissimo furto.** — Questa notte ignoti, penetrati nello studio del commerciante Leone Valenzin in corso Garibaldi (ex caserma carabinieri) scassinarono la porta d'entrata, tagliarono il vetro, apersero i cassetti dello scrittoio e trovata la chiave della cassa forte rubarono circa 600 lire dimenticandosi di aprire con la chiave che pure possedevano, altro scompartimento dove giacevano tremila lire. Nessuna traccia dei ladri che non si sa da dove sieno entrati ed usciti.

Non si può descrivere l'impressione della famiglia Valenzin preoccupata più del pericolo corso che del danaro perduto. E' viva l'indignazione e l'allarme del pubblico. Si dice sia stato operato un arresto preventivo.

Corre voce che il giovane Cepparo, figlio del notaio, ieri sera tardi abbia osservata la presenza nei pressi della Chiesa S. Giorgio, di due sconosciuti e che armatosi del fucile di caccia abbia aspettato e accompagnato a casa il proprio padre. Egli dice che gli sconosciuti, dei quali si parlava poi anche al Caffè Cadelli, nascondessero degli oggetti sotto la pedana della porta d'ingresso della casa Carli.

Fu avvertita, almeno così si narra, l'autorità, che pare non abbia prestato fede alle parole del Cepparo.

Il morbillo — Continua sempre in forma benigna la diffusione del morbillo.

Al Circolo Socialista — Sabato sera vi sarà riunione dell'assemblea per prendere gli accordi ultimi per le elezioni. La prima conferenza si terrà in Torre, forse domenica prossima.

La salute del sig. de Marco — L'ex assessore de Marco continua a migliorare. Ancora una volta i nostri auguri.

Pel carnevale — E' probabile che la sala delle 4 Corone, nel prossimo carnevale, venga adibita a delle pubbliche feste da ballo che, certamente, riesciranno belle, dato il locale aristocratico.

Nel campo elettorale. — E' uscita stamane una lettera agli elettori firmata «Alcuni elettori indipendenti». Ecco alcuni periodi dell'epistola.

Dopo aver attribuita la crisi attuale alle lotte di partito dice: «E' giunta l'ora di por termine a sì irragionevoli esorbitanze! L'intera cittadinanza esige dal corpo elettorale quella modesta e saggia compatezza — che valga a togliere il paese da sì intestine lotte — tanto nocive al buon andamento ecc.

E poi continuando: «Sarebbe poi una cosa ingiusta quella di rigettare le eventuali candidature di persone ritenute o socialiste, o moderate, o clericali... L'esclusione basata a spirito di parte è cosa delittuosa — perchè presentasi qual riprovevole rappresaglia del giusto e della ragione (sic).

La lettera finisce: «Da qualunque punto provenga il candidato — quando dall'opinione pubblica è riconosciuto come integerrimo cittadino — questo è quanto deve bastare al corpo elettorale, ed il rimanente viene da sè. Tanto per la pura verità, e le urne risponderanno».

Questa è la chiusa. Noi, da osservatori, non commentiamo, facciamo però le nostre riserve su questo documento di non poca importanza, specie per la fonte da onde proviene.

E questo fia suggel....

Leggiamo nel *Crociato* di ieri sera:

Hanno ragione....

Ill.mo sig. Direttore,

Vedo nel *Crociato* del 1 dicembre in Cronaca da Pordenone dove tra l'altro si dice che il dott. Guido Rosso ha insistito sul precedente accordo come si volesse dire che ciò faceva nel desiderio di evitare la continuazione del processo.

In omaggio alla lealtà devo dichiarare che sono stato io ad insistere sul detto argomento, anzi quando ci siamo ritirati, noi soli avvocati, per le trattative di accomodamento, ho iniziato la discussione col racconto di quanto era preceduto e questo per «far intendere che i patrocinatori dei querelanti non avrebbero consigliato il recesso se non con l'accettazione da parte degli avversari di quello che avevano accettato la domenica precedente».

Quanti mi conoscono possono testimoniare che non addivengo a questa rettifica per passione di parte; e conto sulla sua cortesia per la pubblicazione della presente.

dev.: *L. D. Galleazzi avv.*

Cividale, 3 — **Refezione scolastica** — Ieri, presente l'Ill. sig. Presidente del Patronato Scolastico, sig. Pietro Silverio Leicht, la sua gentile signora, il Direttore didattico, le insegnanti, la Segreteria del Patronato, le gentili Patronesse, ed altri, ebbe principio la refezione scolastica.

Per gli scolaretti di città la refezione consiste in una scodella di minestra ben confezionata ed un pane; per quelli delle frazioni pane e formaggio.

Nuovo Albergo — Martedì otto corr. verrà aperto al pubblico l'«Albergo Centrale» in piazza Paolo Diacono.

Detto esercizio offrirà un servizio corrispondente alle moderne esigenze.

Auguri all'assuntore.

A proposito del suicidio di un segretario comunale

Da egregia persona riceviamo:

Brutte cose raccoglie e scrive la *Patria*, intorno a quell'infelice Francesco Rossi, segretario comunale di San Vito di Fagagna che si uccise a Gorizia con un colpo di revolver, presso l'abitazione della donna amata.

Evidentemente quelle informazioni a neri colori vengono da persone che avevano astio contro il povero morto, e furono con deplorevole fretta raccolte, senza il doveroso controllo dal Giornale. Sono brutte in sè, perchè si tratta di un morto; e sono anche non vere ed ingiuste.

Io vi posso assicurare, per informazioni attinte sul luogo, che l'infelice Rossi era un galantuomo, ed un funzionario di vero valore, di energica rettitudine nelle sue funzioni.

A San Vito di Fagagna, ove fu per due anni, egli trovò un deplorevole disordine amministrativo, e vi seppe por freno con mano ferma; tantochè, per esempio, si spendevano — se non erro — 1800 lire in spese d'Ufficio (per un Comunello come questo!) e il Rossi le ridusse bravamente a circa 250!

Naturalmente queste severità amministrative gli suscitarono molte ostilità; e n'ebbe molestie e afflizioni, tanto che se ne dovette andare.

Ma non è vero, che il Rossi non trovasse più posto, che nessuno lo volesse, ecc. Anzi egli era stato cercato come Segretario a Buttrio, ed aveva grandissime probabilità di vincere il concorso.

I due fatti — *furto* e falso in atto pubblico — che gli si imputavano, si riducono alle proporzioni seguenti:

1° Due anni fa il Rossi e un altro, trovata una gallina nel loro orto, l'avevano presa e se l'erano mangiata. Come si vede, il gran furto! Una leggerezza enormemente gonfiata poi, per astio.

2° Nell'ottobre scorso un reduce dalla Germania voleva inscrivere nello Stato Civile, con data posteriore alla vera, la nascita di una bambina. Il Rossi si rifiutò. Alle insistenze, dichiarò che egli non era ufficiale di Stato Civile; e che, ricevendo ordini superiori, per conto suo si sarebbe rimesso. E venuti gli ordini superiori, il Rossi inscrisse la nascita con la data voluta.

Questo è quanto.

Ed è ben diverso da quello che si volle, gonfiando ed alterando, attribuire al povero Rossi.

Il disgraziato ha fatto mala fine, per esaltazione amorosa, disperato per non poter ottenere l'amore della donna amata.

Si lasci ora in pace quella povera anima; non si infierisca contro un morto; non è cosa civile!

Piccola posta.

Ignoto, Rigolato: pervenutaci una tassata, l'abbiamo respinta; pensi l'interessato.

Norma generale, del resto, per chi ci scrive: **le tassate si respingono sempre.**

L. L.; S. Giorgio: ella ha cento ragioni; dia venia alla fretta con cui si correggono le bozze.... e anche un po' di colpa a certe calligrafie. Corrispon. Cividale: il resto a domani.

V. Note e Notizie in 3ª pag.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

Sui nomi di illustri condottieri FRIULANI

da darsi agli Stabilimenti Militari in Udine

(Continuazione v. numero di ieri).

Ed i migliori che le memorie ricordano sono i seguenti, distinti per abitati:

Artegna, Monis Guglielmo 1790-1850.
Aviano, Marcolini Francesco Maria 1779 1858.
Bannia, Aprilis Bartolomeo 1783 1840.
Cividale, Brida Leonardo 1710-1783, Clario Leonardo m. verso il 1600, Mondin Curzio Furlano 1250-1318, Quagliani Pantaleone viveva nel 1480.
Gemona, Bertossi Giuseppe pubblicò da 1756 a 1774.
Porcia, Brunetti Orazio fiorì nel 1520.
Pordenone, Pinali Vincenzo 1802-1875, Rosaccio Giuseppe fiorì nel 1530.
Premariacco, Marzuttini G. B. 1805 1870.
Raspano, Simeoni Geremia fiorì nel 1440.
Sacile, Pujatti Antonio fiorì nel 1760
S. Daniele, **Andreuzzi** Antonio Novarons di Spilimbergo 1804-1874 *vedasi biografia*, Carga Camillo 1611, Pottiani Bernardino 1667.
S. Vito al Tagliamento, Corradini Francesco 1734-1798, Rebconi Antonio 1663, Zecchini Pier-Viviano 1801-1881.
Solaunicco, Pagani Agostino 1769 1847.
Venzone, Pozzi Antonio 1690.
Vicinale di Pordenone, Comparetti Andrea 1746 1801.
Tolmezzo, De Giano Giuseppe 1500 1576.
Udine, Amalteo Cornelio 1530, Amalteo Girolamo 1507 1574, Belgrado Pasino 1550, Bevilacqua Antonio, pubblicò nel 1792, Bianchini Fortunato 1773, Caimo Pompeo, 1568-1631, Celeberrimo Eustacchio, viveva nel 1480, Cioeni Gian Domenico, 1802-1869, **Del Torso** Lazzaro, 1327 - 1380 *vedasi biografia*, Grassi Girolamo, pubblicazioni fatte da 1560 1593, Lavigini Luigi, 1526-1580, Madrisio Nicolò, 1656-1729, Maseri Leonardo, morto nel 1534, Michieli Antonio 1700 1764, Nascimbeni Giovanni 1400, **Palladio degli Olivi** Enrico, 1580 - 1629 *vedasi biografia*, Paolini Fabio, 1535-1605, Paroni Carlo, ragguardevoli pubblicazioni 1774-1802, Pascati Alberto, 1421, Pratense Gasparo, nella seconda metà del 1500.

Fra questi emergono per aver accoppiato al valore scientifico anche quello dei combattenti per il patrio territorio:

Andreuzzi Antonio
Del Torso Lazzaro
Palladio degli Olivi Enrico

il primo di Novarons e gli altri due di Udine.

Ed ecco ora in succinto la loro biografia, che additerà quali di questi tre possa venire *preferito* onde il di lui nome venga dato all'Ospitale Militare.

Andreuzzi Antonio.

Nacque a Navarons, nel Comune di di Meduna di Spilimbergo, il 4 Dicembre 1804, cioè durante la prima dominazione austriaca nel Veneto.

D'ingegno svegliatissimo, studioso, non tardò a partecipare alle cospirazioni contro lo straniero invasore, sicchè il suo nome va congiunto alla *Giovane Italia* da principio, e poi sempre in tutte le cospirazioni e Comitati nazionali contro l'Austria nel 1848, nel 1853 e nel 1859 ecc.

Fu anima e braccio dei *Moti Friulani del 1864*, intenti ad affermare la nostra italianità di fronte alle brighe diplomatiche che tendevano a dimostrare giustificato il vecchio desiderio austriaco agognante per secoli il dominio del Friuli e tendenti caratterizzarlo di sentimenti diversi dalle altre regioni italiane.

Allo scoppiare della della guerra contro l'Austria, nel 1866, l'Andreuzzi fu nel Corpo dei volontari con Garibaldi nel Trentino, quale Capitano medico.

Valente nella sua professione, dimorò sempre a S. Daniele, sua seconda patria.

Fu in corrispondenza con Mazzini, il quale lo chiamava *«amico mio carissimo»*, con Garibaldi che pure lo ebbe caro, e coi principali patrioti del nostro risorgimento politico.

Fu insomma una delle più maschie figure che il Friuli abbia dato alle lotte per la patria indipendenza.

Morì a S. Daniele il 20 Maggio 1874, compianto da tutto il Friuli, ed i funerali civili di lui furono solenne riconoscenza di quanti amano la patria.

La sua memoria è viva sempre nei cuore per il suo patriotismo, per la sua bontà, per il coraggio sempre dimostrato e per il suo cuore sempre aperto ad ogni nobile sentimento.

Del Torso Lazzaro.

Figlio di Martino, nacque in Udine verso il 1327.

Nel 1345 era studente in medicina nel celebre ateneo di Bologna, e nel 1351 il Comune di Udine lo eleggeva a protofisico della Città.

Oltre ad essere stato valente nell'arte medica, il Del Torso fu anche soldato, perchè prese parte alle guerre che avvennero nella Patria durante il periodo delle aggressioni allo Stato Patriarcale dal 1352 fino al 1365, quando cioè in varie epoche il Duca d'Austria, il Conte di Gorizia ed i Veneziani avevano assalito il territorio friulano.

Fu uno dei capi delle truppe udinesi, ed affermasi conducesse seco anche i suoi figli a combattere, armando a sue spese militi a piedi ed a cavallo.

Lazzaro Del Torso non fu solamente medico e capitano ma, dice il Canodagli, «possedeva negli affari dello Stato perspicace giudizio, e giudiziosa prudenza; onde la Città di Udine si valse di lui negli affari suoi più importanti, e lo fe' degnamente partecipe delli suoi primi onori».

Morì a Udine nel 1380.

Palladio degli Olivi Enrico

udinese, nato nel 1580 da Gio. Francesco e da Cornelia Antonini dei Signori di Saciletto.

Studiò a Padova, adottoressi in Filosofia e Medicina, ed in breve divenne di così gran vaglia, che la città di Udine lo volle medico della Comunità.

I contemporanei suoi, oltre che riconoscere in Enrico Palladio un medico valente e fra i migliori del suo tempo, lo ebbero in considerazione grande come matematico distinto.

Fu uomo che prese viva parte nelle vicende cittadine, e nelle adunanze pubbliche fu ammiratissimo oratore.

Scrittore distinto, compose anche commedie che furono applaudite; gentiluomo perfetto, a lui ricorreranno gli udinesi per comporre dissidi cittadini, in quella epoca frequentissimi, e la sua casa era il ritrovo delle persone più istruite della Città.

Fu anche uno dei fondatori della nostra *«Accademia degli Sventati»* la quale ebbe tanto credito in Italia, ed esso la onorò ed onorò la Patria friulana colle Storie splendidamente scritte in latino e tanto apprezzate più tardi dal Muratori, e cioè:

Rerum Forojuliensium ecc., in undici libri, ossia la Storia del Friuli dalla fondazione di Aquileia, fino alla sua distruzione nel 452 d. C., e *De Oppugnatione Gradiscana*, in cinque libri, ossia la Storia della guerra fra gli Arciducali e Repubblica Veneta (1615-1618) detta la *Guerra di Gradisca*.

Colto da male improvviso morì a Udine il 16 Maggio 1629, dopo essere stato anche valentissimo medico della Città per 24 anni.

Posti così in evidenza i nomi di quegli fra i medici e soldati friulani che col criterio sopra esposto sarebbero i più meritevoli di essere ricordati per dare il nome all'Ospitale Militare, si accennano ora i nomi di quegli altri illustri friulani che hanno fatto onore alla Patria col loro talento e scienza militare, si da dover essere ricordati in modo imperituro nella Storia del Friuli.

Andervolti *Leonardo*, di Gaio di Spilimbergo — 1805 1867 — vedasi biografia.

Antonini *Daniele*, udinese, 1588-1616 — vedasi biografia.

Arcano (d') Bartolomeo — uomo di mare — (Sec. XVI). governatore veneto di Rodi contro i Turchi.

Arrigoni Pietro, udinese, morì nella battaglia di Lepanto (1571) comandante la milizia di una galea veneta. Scrisse un poemetto *«Sulla vita infelice della galera»*.

Brazzà (di) Ettore — generale del l'Impero — (Sec. XVII).

Cavedalis Gio. Batta di Spilimbergo, generale, ministro della Guerra a Venezia nel 1848 49, illustre ingegnere, morto nel 1858.

Colloredo (di) Simone, generale dei friulani confederati contro il Patriarca Filippo d'Alansone. (Sec. XIV).

Colloredo (di) Fabrizio, marchese di S. Sofia, uomo di mare e diplomatico. (Sec. XVII).

Colloredo (di) G. Batta, maresciallo dell'impero, indi generale veneto, morì difendendo Candia nel 1645.

Colloredo (di) Rodolfo, maresciallo imperiale contro Gustavo Adolfo a Lutzen ecc. (Sec. XVII).

Cucagna (di) Odorico, generale dei Patriarchi contro il Conte di Gorizia, poi a Padova contro Cane della Scala ed Enrico di Gorizia, morì nel 1338.

Duodo *Giuseppe* di Codroipo — 1757-1811 — vedasi biografia.

(Continua)

A proposito del corso mascherato

di cui ieri facemmo cenno, l'Unione Esercenti — e non Agenti, come ieri erroneamente scrivemmo — ha chiesto già, a parecchie città, dove più la tradizione del corso mascherato è in auge, dei programmi, per servirsene di guida.

Sempre intorno alla Biblioteca

Perchè "taglierini"?

Il *Giornale di Udine* riferisce — come una conoscenza del *Giornale di Udine* ha scritto al *Giornaletto* — che la Commissione della Biblioteca, dopo aver discusso ed approvato il Regolamento, «ha constatato che il numero dei frequentatori non è mai stato così grande come il mese scorso», votando quindi un plauso al probibliotecario prof. Momigliano, oggetto delle speciali antipatie del *Giornale di Udine*.

Il quale trova quindi da commentare: *«Taglierini fatti in casa»*.

Perchè mo' «Taglierini fatti in casa»? Forse quei «frequentatori così numerosi»... se li è fabbricati espressamente il prof. Momigliano?

O forse i voti eventualmente di richiamo all'ordine o di lode al personale della Biblioteca — perchè non siano «taglierini» — non debbono venire dalla Commissione della Biblioteca stessa, ma, puta caso, dalla Commissione delle Imposte o dal Consiglio Ospitaliero?

O forse la Commissione della Biblioteca doveva fare un.... rimprovero al probibliotecario per quei crescente numero di frequentatori?

Si aspetta risposta a queste pacifiche domande.

Egregio collega direttore del «Friuli»
CITTÀ'

Malgrado la mia malattia, che da circa otto giorni mi trattiene a letto, non ho mai abbandonato la redazione del *Giornaletto*, delle quale io solo sono responsabile.

L'apprezzamento quindi, alla seduta della Commissione della Biblioteca civica, cui Ella fa cenno nel *Friuli* d'oggi, *è assolutamente mio*, e quel collaboratore, del quale il suo articoletto parla, non c'entra per nulla affatto.

Tanto in omaggio alla verità, e fiducioso ch'Ella vorrà dar posto nel suo Giornale a questa mia, ne La ringrazio e con cordiali saluti mi riaffermo.

Da casa, 3 dicembre 1903.
Suo aff.mo collega V. Luccardi.

Non abbiamo nessuna voglia di esercitare sindacati di questo genere, meno ancora verso l'amico Luccardi.

Ma, non potendo rassegnarci a smentite non giuste, gli offriamo di dimostrargli che quel suo collaboratore (e non c'è poi niente di male) «c'entrò» proprio davvero; poichè quella corrispondenza fu spedita col suo *visto*.

Comunicato

La Commissione per la Civica Biblioteca e Museo, in seguito ad alcune osservazioni fatte pubbliche in questi giorni, intorno alla riconferma del Probibliotecario, e riferendosi al voto di plauso già espresso all'indirizzo dell'on. Giunta Municipale per tale nomina, *trovava* opportuno e necessario riaffermare pubblicamente il proprio parere; e nella seduta del giorno 30 novembre, deliberava di manifestare a mezzo della stampa cittadina il proprio soddisfacimento per la misura presa dall'onor. Giunta, in quanto permette che dalla stessa persona vengano continuati e condotti a fine i lavori già felicemente iniziati per un nuovo ordinamento della biblioteca, a vantaggio dell'istituzione e degli studiosi.

p. La Commissione
Il Conservatore: *G. Del Puppo.*

E sempre intorno all'asta

dello stabile di Caneva

Il *Giornale di Udine* si è naturalmente affrettato a far sue gaudiosamente le inesattissime e imprudenti osservazioni della *Patria*.

Adesso è pregato di verificare *se esiste o no la* **deliberazione in data 30 giugno 1899 della Giunta Trento** *testualmente riferita* nel *Friuli* di ieri, che deliberava di accettare le 50 mila lire.

Quello è il fatto sostanziale, il perno della discussioncella.

Quando avrà verificato, ci sappia dire qualche cosa.... se crede.

Il disastro di Beano alla Camera

In principio della seduta di ieri si ha alla Camera una èco del disastro di Beano.

Il sottosegretario *Pozzi* risponde ad una interrogazione dell'on. *Santini*, che desidera conoscere se, accertate le evidenti responsabilità dell'*Adriatica* nell'immane disastro, intenda avvisare a pronti ed efficaci misure, intese a prevenire ulteriori disgrazie, richiamandola all'onesta osservanza delle convenzioni.

Nota che dopo il disastro fu nominata una commissione d'inchiesta, composta di provetti funzionari. L'inchiesta fu compiuta e furono accertate le cause del disastro e le diverse responsabilità, in seguito alle quali furono fatte alla Società le opportune rimostranze che erano di spettanza del Governo, lasciando al magistrato il giudizio su altre responsabilità.

Un biglietto da 10 lire è stato rinvenuto ieri in via Aquileja.

Venne depositato al Sindaco.

PEI GIARDINI D'INFANZIA

La riunione di ieri — Le deliberazioni — I «nuovi amici».

Ieri alle 16 nel salone dell'Istituto Tecnico ebbe luogo la riunione indetta dalla Presidenza dei Giardini d'Infanzia. Notammo con piacere fra gl' intervenuti, oltre alcune distinte signore, il Provveditore Battistella, il Preside Misani, il Direttore della Normale prof Dal Bo, il co. dott. Enrico Brandis, il dott. Marzuttini, il signor Seitz presidente della Società Operaia, il prof. Nallino, il prof. Domenico Pecile, ed altri egregi.

Il cav. Attilio Pecile, presidente, assistito dal segretario prof. Nallino, espose anzitutto i dati del bilancio e le vicende amministrative dei Giardini di Infanzia, dalla fondazione ad oggi.

Dalla limpida relazione risulta che, in complesso, le condizioni dell'istituto sono tutt'altro che sconfortanti.

Il bilancio presenta un piccolo *deficit*, facilmente riparabile con lieve sforzo da parte degli amici dell'istituzione.

Ma lo scopo della odierna chiamata, come spiegò egregiamente Attilio Pecile, non è quello di un salvataggio — di cui non c'è necessità — bensì quello di dare, mercè l'appoggio dei vecchi e dei nuovi amici, costituzione solida e definitiva all'istituto, che finora visse di vita precaria.

Il rimpianto padre mio — dice — sentiva e deplorava questa precarietà, ma con quella sua gran fede che era la sua forza concludeva sempre: — *Quando si fa del bene, i denari vengono....* Ma noi sentiamo il dovere di togliere l'istituzione, che ha dato così lunga e splendida prova, da così incerte sorti, ed assicurarne la benefica vita per sempre alla nostra città.

Per questo occorre:

consolidare il sussidio governativo (che attualmente è precario nella concessione e incerto nella cifra) dichiarando il Giardino «annesso alla R. Scuola Normale», a termini di legge;

consolidare il sussidio del Comune, portandolo da lire 1000 a lire 1200 (tenendo conto che il Comune a termini di legge, dovrebbe mantenere un Giardino modello, annesso alla Normale, e gli costerebbe ben più);

il sussidio della Cassa di risparmio si può considerare come sicuro; ed ogni modo otterrebbe impegnativo;

costituire un'organizzazione di sussidio, fra i privati cittadini che apprezzano i benefici di una sana e razionale educazione dell'infanzia, visibili finora nelle migliaia di fanciulli usciti dai nostri Giardini in un trentennio di vita.

***

Queste sommariamente le conclusioni della relazione del cav. Attilio Pecile.

Peccato — osservò — che manchino (giustificati con cortesi lettere, come molti altri) gli assessori delle scuole e delle finanze, impegnati in altre riunioni. Ad ogni modo, abbiamo buoni affidamenti da parte del Municipio, come dalla Cassa di Risparmio. Per l'appoggio presso il Governo facciamo affidamento sul Provveditore e sul Direttore della Normale.

I due egregi interpellati, infatti, dopo alcune spiegazioni, si dimostrano convinti della convenienza che la R. Scuola Normale abbia a suo servigio un Giardino veramente modello come quello diretto dalla Battagini.

Segue una animatissima discussione, cui prendono parte: *Misani, Battistella Domenico Pecile, Seitz, Dal Bo, Brandis, Marzuttini*, le signore *Morpurgo* e *Battagini*, ed altri.

Si conclude approvando un complesso ordine del giorno e la costituzione di due ordini di soci (oltre i già esistenti *Soci fondatori*), e cioè:

Soci ordinari — contributori per lire 5 annue;

Soci benemeriti — contributori per lire 10 annue, per tre anni.

La Presidenza accolse pure la raccomandazione di tener vivo fra le classi popolari l'apprezzamento dei benefici del Giardino, con opportuni *Memento*, circolari, da diramarsi, per esempio, per cortese intermedio della Società Operaia.

Al che il sig. *Seitz* volentieri consente.

***

Prima di sciogliere la riunione, si raccolse già fra i presenti qualche diecina di firme di adesione.

Ed ora, alla propaganda tutti, per la buona opera!

A proposito di un suicidio.

Abbiamo l'altro ieri fatto cenno al tentato suicidio dell'ex usciere alla nostra Pretura, Giovanni Venuti, ultimamente di stanza a Caprino veronese. Purtroppo la scienza non fu in tempo, come dapprima si sperava, di salvarlo: l'infelice soccombeva poche ore dopo.

Apprendiamo ora da una lettera del pretore di Caprino, Pietro Lucerna, che solenni riuscirono i funerali del disgraziato, la cui fine devesi soltanto ricercare in una momentanea esaltazione di mente.

L'abolizione del catechismo nelle scuole

approvata dal corpo magistrale alla quasi unanimità

La seduta degli insegnanti elementari seguita ieri in Municipio, per invito dell'assessore avv. Franceschinis, che li convocò per udire il loro parere circa la progettata proposta di abolizione del catechismo nelle scuole, è tale una vittoria del retto senso pedagogico e didattico, del concetto serenamente laico che deve presiedere al funzionamento delle scuole elementari, è tale una vittoria dell'indirizzo civile che i tempi odierni e le odierne esigenze scolastiche impongono, che si commenta di per sè.

***

I presenti erano 57, in maggioranza donne, quel sesso cioè che parrebbe più pedissequo alle tradizioni, più catechistiche, più refrattario al soffio vivificatore dei tempi nuovi.

L'assessore Franceschinis illustra i criteri che l'abolizione del catechismo suggeriscono, i disposti di legge che questa abolizione autorizzano.

Intero espose il suo pensiero in proposito, pensiero d'altronde a tutti noto, non avendone mai fatto mistero.

Però, soggiunge, per i principi democratici a cui mi ispiro, vi invito a liberamente discutere e pronunciarvi sull'argomento, senza riguardi di sorta, in modo che il voto che emetterete sia la libera esplicazione del vostro pensiero, senza l'ombra di pressione morale da parte mia.

Egualmente caro mi sarà il vostro voto, qual'esso si sia; certamente, non mi impedirà di invocare dal Consiglio la soluzione del civile, morale e didattico problema; ma comunque, non mancherò di presentare all'attenzione del Consiglio stesso il vostro voto.

***

Apertasi la discussione parlano ampiamente in favore dell'invocata abolizione i maestri *Cappellazzi* (vecchio apostolo di questa idea), *Baldissera, Tonello* e *Migotti* e le signorine *Driussi* e *Cotterli*; non parla contro che la maestra *Petronio*.

Il concetto dell'abolizione (e qui facciamo notare che Udine è la prima città italiana dove gli insegnanti stessi sieno stati convocati, con criterio di sana democrazia, a pronunziarsi per referendum sull'argomento) prevalse con la eloquente maggioranza di voti 52 contro cinque.

Ci fu — fra questi cinque — chi ebbe la curiosa idea di proporre che nelle scuole l'insegnamento catechistico fosse mantenuto, affidato ad un prete, idea che sollevò unanime proteste.

Infine si elesse una Commissione coll'incarico di riferire, alla nuova assemblea di domenica, un ordine del giorno che riassuma i criteri in omaggio ai quali — nella seduta odierna ampiamente svolti — il catechismo deve essere tolto dalla scuola, e riservato alla chiesa.

A costituire questa Commissione vennero chiamati: le maestre Driussi e Murero ed i maestri Cappellazzi, Baldissera, Tonello, Omet e Migotti.

Al corpo magistrale udinese che così splendida prova ha dato dei concetti veramente moderni e superiori a cui s'inspira, portando l'autorevole contributo del suo voto alla giusta soluzione del vecchio problema — il nostro schietto omaggio e plauso.

"I doveri dell'Uomo„ di Mazzini

nelle nostre elementari

L'assessore Franceschinis ha deciso di sostituire l'odierno famoso — e non diciamo famoso a caso — «Compendio della dottrina cristiana» di mons. Casatti (compendio di cui avremo nei prossimi giorni ad occuparci), con quell'aureo libretto che è i «Doveri dell'Uomo» di Giuseppe Mazzini, in edizione opportunamente ridotta.

Desidera però, anche su ciò, sentire e rendere omaggio al parere degli insegnanti.

L'edizione prescelta è quella del Bemporad di Firenze «adattata all'intelligenza dei fanciulli delle scuole elementari».

All'ottima idea, intero, incondizionato il nostro plauso.

PER IL "CESTO„ DI NATALE AI POVERI

Una importante seduta del Comitato si terrà il giorno di sabato 5 corrente una riunione alle ore 16 per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione delle Commissioni.
2. Deliberazioni definitive.

Speriamo che nessuno degli aderenti manchi stasera all'appello.

Ognuno pensi che il tempo urge, che l'impegno è preso, che c'è bisogno dell'opera di tutti.

Noi crediamo che la soluzione migliore, quanto ai mezzi per l'attuazione, sia quella di organizzare — meglio che non vi si riuscisse altra volta — la trasformazione delle inutili e poco simpatiche «regalie» di fin d'anno, in un utile contributo di beneficenza.

Come votarono i deputati friulani

A favore del Ministero: Freschi, Monti, Morpurgo, Valle Gregorio.

Contro: Caratti, Girardini, Pascolato, De Asarta.

Luzzatto Riccardo, in qualche giornale è notato fra i favorevoli, in qualche altro fra i contrari. Ma crediamo esatti questi ultimi, perchè il nostro telegramma particolare (V in I.a pag.) indica tre soli dell'Estrema (Marcora, De Marinis, Engel) a favore.

Del resto è evidente che gli elenchi del voto trasmessi dalla *Stefani* sono un po' confusi.

Per esempio il nome di Girardini non vi figura fra i votanti!!!

Conferenza Dantesca

Rammentiamo che al teatro Sociale la sera di sabato 5 dicembre alle ore 8 e mezza, a beneficio della *Società Protettrice dell'Infanzia*, il prof. Tito Ippolito D'Aste terrà la conferenza con proiezioni **Viaggio di Dante attraverso il Purgatorio.**

Dalle proiezioni verranno rappresentati i seguenti quadri:

Ritratto di Dante

1. Catone — 2. Casella — 3. Manfredi — 4. Belacqua — 5 Pia de' Tolomei — 6. Sordello — 7 Ancora Sordello — 8. Gli angeli fanno fuggire il serpente — 9. L'angelo segna a Dante sette P sulla fronte — 10. Dante vede scolpiti l'imperatore Traiano e la vedovella — 11. Oderisi d'Agobbio — 12. L'Angelo toglie a Dante il primo P — 13. Gli accidiosi — 14. Papinio Stazio s'inchina a Virgilio — 15 La pianta ove s'affollano i golosi — 16. L'angelo ordina a Dante di entrare nel fuoco — 17. Matelda — 18. I fiumi Lete e Eunoè del Paradiso terrestre — 19. Apparizione di Beatrice sul carro — 20. Matelda immerge Dante nell'Eunoè.

Le proiezioni saranno eseguite dal sig. Giuseppe Antonini collo sciottico di sua proprietà.

Il teatro sarà riscaldato.

PREZZI: Biglietto d'ingresso alla platea, ai palchi e alla loggia L. 1.00 — Al loggione Cent. 30 — *Biglietto per gli studenti* Cent. 40 — Poltrone L. 1.00 — Scanno Cent. 50.

Le sedie in Loggia sono libere

Le prenotazioni per i posti riservati e per i palchi si riceveranno al Camerino del Teatro dalle ore 11 alle 14 dei giorni 4 e 5 Dicembre.

UN CASO PIETOSO

Non sempre, purtroppo, ci è possibile prestarci alle richieste d'interessione presso le anime generose, per invocato aiuto a suppliranti miserie.

Ma il caso che oggi ci viene additato ci sembra veramente meritare pietosa attenzione.

Si tratta di una povera signora, vedova, con una figlia malaticcia che trae dal faticoso lavoro scarse risorse per sè e per la madre; famiglia che conobbe già gli agi della vita, e cui tanto più dolorosa è la presente sorte.

Adesso le due poverette stanno per essere sfrattate dalla modesta casa, se non pagano il trimestre d'affitto; e i mezzi mancano. Si può immaginarsi le angustie di quelle creature!

Non si tratta di una gran somma; il modico contributo di alcuni generosi basterebbe.

L'appello nostro, dunque, ai buoni che possono!

Pei veterani del 59, 60 e 61

Gli on. Luzzatti e Pais propugnano in Parlamento che venga approvata la indennità ai superstiti della sfortunata campagna del 1867.

L'iniziativa è assai lodevole, ma perchè non si pensa anche ai poveri vecchi soldati delle guerre del 1859, 60 e 61? Vi è una legge che a questi benemeriti della patria concede parte dei banchi lotto, ma tale concessione viene divisa in tre gruppi, nel primo dei quali sono compresi i feriti, nel secondo le vedove dei morti in guerra, nel terzo gli altri reduci.

E' giustissimo pensare ai feriti e alle vedove dei morti; ma gli altri devono rimanere nella più grande miseria fino a che la concessione dei banchi lotto non abbia sistemato il primo ed il secondo gruppo?

Quando potranno i bravi veterani godere di questo beneficio?

Si pensi però che quei benemeriti, anche senza rimaner feriti o morti, hanno sofferto sui campi di battaglia combattendo fino all'ultimo momento per l'Italia libera ed una.

Si provveda dunque a questa legge manchevole. I reduci delle gloriose guerre del 1859, 60 e 61 sono tutti uomini cui l'età ormai pesa e non è loro possibile sperare di godere a turno il beneficio loro nominalmente concesso. Il non favorirne le giuste domande sarebbe un ricompensare quei prodi con vera ingratitudine.

Un reduce delle patrie battaglie.

All'Ospitale

Venne ieri medicato, per una lussazione al 3° medio della tibia sinistra, il manovale di Chiavris, Tiziano Gervasi di Gervasio, di anni 15.

Gli orari ferroviari invernali

Furono approvati i seguenti cambiamenti nell'orario invernale, proposti dalla Società Adriatica:

Si anticiperà di due ore la partenza del direttissimo Milano-Firenze-Roma, che partirà da Milano alle ore 9.30 Avrà a Bologna la coincidenza col direttissimo da Venezia, che prenderà a Mestre anche la corrispondenza da Udine e Trieste, partendo rispettivamente da Venezia, Udine e Trieste alle 9 50. e alle 6.20.

Un altro direttissimo partirà da Bologna alle ore 6.40 pom. arrivando a Venezia alle ore 9 40.

Un terzo diretto per Ala e la Germania partirà alle 3,45 pom. da Modena.

Inoltre si anticiperà di trenta minuti il treno serale Venezia-Milano, mettendolo in coincidenza col diretto del Gottardo. Le linee della Società Veneta introdurranno dei miglioramenti di orario e degli acceleramenti di treni.

I nuovi orari andranno in vigore il 15 gennaio.

Alla nostra Stazione ferroviaria per congiungere il nuovo scalo di porta Grazzano hanno pensato bene di stabilire il binario di raccordo prima che lo scalo sia completato, e Dio sa quando lo sarà.

Per fare questo raccordo hanno scelto le giornate più corte dell'anno, di maggior lavoro pei ricevimenti, ed hanno dovuto *spostare gli attuali binari* che sono del tutto insufficienti.

E per completare l'opera dell'intelligente ufficio disponente è venuta in aiuto la pioggia che smovendo il terreno ha fatto abbassare il binario e una locomotiva di manovra si è stamane incagliata nel miglior punto di movimento dei vagoni.

Potrebbe la nostra Camera di commercio sentire cosa dice l'ufficio manutenzione?

Scuola d'Arti e Mestieri — La distribuzione dei premi agli alunni ed alunne di questa scuola avrà luogo in forma privata il giorno 8 del corr. mese alle 9 ant., nei locali della scuola stessa.

Centocinquanta posti. — Gli esami avranno luogo in febbraio. — Il Ministero delle finanze ha bandito il concorso per esami a 150 posti di volontario negli uffici esecutivi delle imposte dirette e per la carriera amministrativa delle privative (manifatture ed agenzie tabacchi — amministrazione del lotto).

Gli esami scritti avranno luogo il 1, 2 e 3 febbraio presso l'intendenze di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma Torino e Venezia.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 30 dicembre corr. e devono essere trasmesse o direttamente o per mezzo delle intendenze al segretariato generale divisione amministrativa del Ministero delle finanze, corredandole di tutti i documenti soliti.

Per informazioni e programmi dirigersi alle Intendenze di finanza.

"La legislazione del Parlamento friulano," — Rammentiamo che è questo il titolo dell'annunciata lettura che terrà questa sera all'Accademia di Udine (Palazzo Bartolini) il dott. Leicht.

Navigazione fluviale. All'adunanza plenaria degli enti interessati che avrà luogo in Milano il 14 dicembre corrente, vennero invitati i Comuni di Sesto Calende, Abbiategrasso, Bereguardo, Casalmonteferrato, Milano, Pavia, Como, Lecco, Lodi, Piacenza, Cremona, Pontevico, Sarnico, Brescia, Canneto sull'Oglio, Guastalla, Reggio Emilia, Peschiera, Mantova, Verona, Ostiglia, Casalmaggiore, Modena, Legnago, Rovato, Cornacchio, Pontelagoscuro, Ferrara, Bologna, Vicenza, Cologna, Este, Rovigo, Ravenna, *Pordenone*, Palazzolo, Massa Superiore *Latisana*, Portogruaro, Treviso, Mestre, Padova, Mirano, Venezia, Chioggia, Pizzighettone, Adria, Viadana, Sermide, Alessandria, Melegnano, Torino.

Beneficenza. Anche il sig. Carlo Mocenigo ha disposto a favore di questa Congregazione di Carità l'importo delle due azioni da esso firmate per l'Esposizione Regionale di Udine.

Si abbia le più sentite grazie.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Agosti Leonardo: Gori Giuseppe lire 1 — Rosa Pasini-Vianello ved. Puppatti; Cerio Giovanni 1 — Teresa Gremese-Bergagna: Marangoni Trieb 1 — Mauro dott. Antonio: Morelli Lorenzo 1 — Antonia ved. Paruzza: Morelli Lorenzo 1 — Antonio D'Este: Gori Giuseppe 1 — Grossi Annetta di Luigi, Tolmezzo: Agosti Leonardo 1.

Al Comitato Protett. dell'Inf. in morte di

Giulia Novelli: Adele Mascladri e figlio Guido lire 10 — Ambrogio dott. Rizzi: N. N. 2.30 — Maria Maraini: Chiaruttini dott. Ugo 5 — Giuditta Pedrazzini: Ida Pasquotti Fabris 1.

All'Istituto Derelitte in morte di

Domenico Gori: Luigi Scrosoppi lire 1 — Luigi Masotti Borghese: Sorelle Bonvicini 1 — Giulitta Pedrazzini di Gemona: Sorelle Bonvicini 1.

Esami per gli elettori

Avvertiamo quanti lavoratori non sono elettori, perchè non hanno il certificato scolastico, che in seguito a favorevole parere del Consiglio superiore dell'Istruzione, il Ministero ha disposto che *possono essere ammessi a dare l'esame di proscioglimento* **nelle scuole comunali gli individui di qualunque età** che ne facciano domanda.

Coloro quindi che sanno leggere e scrivere e vogliono diventare elettori, non hanno più bisogno di dar l'esame *davanti al pretore* e possono invece farsi esaminare nelle scuole comunali dal maestro del luogo.

Anche in questo mese in molti Comuni si tengono appunto le sessioni per gli esami di proscioglimento. Ne approfittino i lavoratori. Si presentino ai maestri chiedendo di essere ammessi all'esame per diventare elettori.

Le voci del pubblico

Ci si scrive, e pubblichiamo:

Un trabocchetto

Sullo stradone Udine - Tricesimo, a 300 400 metri sopra Paderno, sopra un canale di scolo quasi sempre asciutto vi è un ponte. In corrispondenza di detto ponte la strada è alquanto più stretta, e i due sentieri laterali, compresi fra la linea dei paracarri e il ciglio, vengono a mancare. I pedoni, che camminano quasi sempre per loro comodità presso il ciglio della strada, arrivando al ponte in parola se non stanno bene attenti a non proseguire in linea retta precipitano nel fosso, abbastanza profondo, e non riparato da parapetto. E le cadute di questo genere, specialmente di sera o di mattina presto, quando è scuro, avvengono assai di frequente.

Sarebbe bene che le autorità competenti provvedessero a togliere l'inconveniente, per evitare che una volta o l'altra non avvenga qualche più grave disgrazia. *M.*

Cronaca giudiziaria.

Alla Corte d'Assise

CONTRO UN EX COLLETTORE POSTALE

La sentenza

segna un trionfo pei valenti difensori — avv. Bertacioli e Lodovico Franceschinis di S. Vito al Tagliamento — essendo di piena assoluzione per entrambi gli imputati, che vennero immediatamente scarcerati.

* *

Udito fra i commenti della folla uscente dalla sala dell'Assise:

E àn fatt benissim a assolvilu. Che plin cui o'al lavore! Cuand che un puar diaul al è pajtt cun 80 centesims par fâ tanch chilometros e lavorâ dutt il dì, al à diritt di robâ!

Non si può negare che questa filosofia popolana sia a base di giustizia secondo le leggi... di natura!

Note e notizie

IN PARLAMENTO.

Alla Camera.

(Seduta del 3 dicembre — Pres. Biancheri).

(V. in Cronaca: *sul disastro di Brano).*

La discussione politica

Dichiarano voto favorevole al Governo: *Rovasenda — Tecchio — Camera.*

Quest'ultimo sostiene che... si deve lasciare ogni pregiudizio politico.

Evidentemente il povero buon Brena, di allegra memoria, ha trovato un successore, peccato che... non così spiritoso e simpatico!

Giolitti (fra viva attenzione) risponde ai diversi oratori, fra interruzioni frequenti dall'Estrema, e approvazioni da altri banchi.

La Camera, stanca, vuole la chiusura.

Le dichiarazioni — Il voto.

Giolitti. Accetta fra i parecchi l'ordine del giorno di Cao Pinna, di esplicita fiducia.

Fanno dichiarazioni di voto: *Sacchi* e *Marcora*, ed altri.

Si passa all'appello nominale.

Risultato proclamato: 284 sì — 117 no — 1 astenuto.

* *

Esamineremo un'altra volta l'elenco dei votanti pel *sì* e pel *no*; e si vedrà di che curiosa mistura sono fatti quei 284 voti.

Per ora ci basta di notare che solo l'Estrema, che si sperava di scompigliare — è uscita compattissima e salda col «Vade retro Satana» al demonio trasformista.

La lettura dell'elenco dei *sì* dimostra invece che chi n'esce scompigliato e babelicamente confuso... è proprio il conservatorume, di ogni grado e sfumatura.

Amen!

E. MERCATALI *dir.-propr. respon.*

V. in quarta pagina

La tragedia degli Obrenovich

(4) APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno
di
ROBERTO FAVA

tato alle feste di Pietroburgo ma non vi andava mai perchè ad una solennità ufficiale in Odessa non s'erano avute per lui tutte le attenzioni dovute ad un rappresentante della nobiltà di Bessarabia. Se ciò fosse vero o se si trattasse solo d'una leggenda, non lo so, ma una cosa è sicura: che un simile agire si confaceva perfettamente col carattere del vecchio boiardo.

Dopo pochi giorni ci recammo a Sahaidac, una vasta tenuta di parecchie migliaia di ettari, che giungeva sino al confine del distretto di Bender.

Il castello di Sahaidac era un antico edificio, il quale aveva un giardino con alberi secolari e con larghi viali tenuti colla cura più minuziosa. Le aiuole e i vasi di fiori che ornavano quell'Eden delizioso erano una vera maraviglia.

— La mia sola felicità, il mio unico piacere è di vedere molti fiori attorno a me. Se potessi, vorrei trasformare tutto il mondo in un vasto giardino — diceva la signora Cheshco quando vedeva qualcuno contemplare ammirato tante bellezze.

— Ditemi — soggiungeva essa entusiasmandosi sempre più — vi può essere al mondo una gioia più intensa e più pura che quella di beare lo sguardo su questi bei fiori ed aspirare il loro profumo inebbriante?

— Badate, cara amica, — le rispondeva talora il vecchio Casimir — che questa gioia ha in voi tutti i caratteri di una vera e propria passione.

— E sia pure, ma è una passione sublime, una passione che è permessa persino agli angeli del paradiso.

— Agli angeli del paradiso terrestre, volete dire; poichè quelli dell'altro paradiso chi li ha visti e chi può dire che li vedrà?

— Chi ha l'anima pura li vedrà — fece la signora Cheshco, che era una cristiana fervente.

A Sahaidac la posta, attesa sempre con grande ansia, non veniva che una volta la settimana. Quel giorno tutti erano nervosi, ma specialmente Natalia. Ella non suonava al piano come di consueto, non faceva la solita passeggiata a cavallo e quando il *groom* le conduceva, come sempre, il suo destriero perchè gli desse lo zucchero cercava liberarsi il più presto possibile e la sua bella mano non s'indugiava ad accarezzare la morbida e lucida chioma dell'intelligente animale.

Si vedeva chiaro che la sua mente era altrove: e non soltanto la mente, ma anche il cuore.

Quando giungeva la posta, gli occhi neri di Natalia mandavano scintille. Ella avrebbe voluto leggere attraverso le buste delle lettere. Ma le lettere da Jassy venivano assai di rado. Qualche volta ne giungevano dalla Serbia. Allora era una vera festa per Natalia: era allegra e buona con tutti.

Ma in campagna occorrono distrazioni per non annoiarsi. La signora Cheshco passava il suo tempo tra i fiori, la signorina si occupava di cavalli e il vecchio Cazimir trascorreva le lunghe ore del giorno seduto sopra un sofà, fumando nella sua inseparabile pipa. Io solo non sapevo che fare.

In un'angusta valle formata da due colline si stendeva uno stagno. Centinaia di anitre vi avevano stabilito il loro dominio. Dopo la morte del padrone di casa non s'era più fatta alcuna partita di caccia.

Nel castello v'era una sala d'armi con fucili vecchi e nuovi, con pistole e rivoltelle d'ogni specie.

Col consenso della signora Cheshco io organizzai un giorno una specie di caccia, sebbene nessuno di noi fosse cacciatore.

Fra quelli che vi presero parte eravi anche Eftimio, il vecchio custode del castello.

— Mastro Eftimio — gli diss'io — in questi luoghi devono essere avvenute delle battaglie coi turchi, non è vero?

— E che battaglie! — egli rispose. — L'acqua dello stagno s'era fatta rossa di sangue. Non si sta bene neppur oggi, ma da ciò che raccontava mio nonno scampi Iddio anche i nostri più fieri nemici. Quando scendevano i tartari, era un'orgia di sangue. Dappertutto facevano bottino e strage. Dove è oggi la corte del castello, sorgeva un tempo la rocca. Si dice che un antenato del padrone vi sia stato rinchiuso dentro e lasciato morire di fame. Quand'ero ragazzo, ricordo d'aver visto ancora qualche avanzo delle mura dell'edificio. Erano blocchi grossi come un uomo. Nel giardino sono sepolti dei tesori ancora dal tempo dei tartari.

— Dei tesori?! — feci io, mentre un'idea ascosa mi balenava alla mente. — E come lo sapete?

— Come non debbo saperlo, se li ho veduti co' miei occhi?

— Perchè non li avete dissepolti?

— Occorrerebbe il consenso della padrona ed essa è troppo ricca per credere ai tesori nascosti. Potrebbe mangiare i marenghi col cucchiaio!...

— Gliene avete mai parlato?

— Solo una volta. Ella m'ha riso in faccia e m'ha detto che sono un pazzo.

— Ma siete proprio sicuro di non aver preso un abbaglio?

— Altro che sicuro! Non vi ho detto che li ho visti co' miei occhi?

— Che cosa, i tesori?

— No, il punto dove essi ardono. Non lo sapete? Non vi ha mai detto nessuno, che una volta all'anno i tesori ardono? Si vede una fiamma azzurrognola che non dura più di un minuto e si perde come uno spettro. Ne ho veduto non una, ma molte volte. Il male è che tali fiammelle scompaiono subito ed io che non mi reggo tanto bene in gambe non riesco a raggiungerle prima che si dileguano. Se una volta avessi avuto la fortuna di raggiungerne una, avrei messo un segno e scavando sotto avrei trovato il tesoro. Nel podere vicino un tedesco, che era poverissimo, fece degli scavi e trovò, si dice, tanti danari da fabbricarsi nel suo paese un palazzo dei più sontuosi.

— Non sarebbe male se trovassimo anche noi una fortuna simile.

(Continua).

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco.